

Sintesi Cantiere n. 3

Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale Il servizio alla sequela di Gesù

Dalla lettura delle sintesi dei Cantieri di Betania aperti in diocesi sulle diaconie e la formazione spirituale è emersa anzitutto un'eterogeneità di approcci da parte delle singole unità sinodali, sintomo dell'eterogeneità delle persone che sono state ascoltate.

Come sappiamo questo cantiere doveva ascoltare le persone impegnate degli ambienti ecclesiali e appare chiaro come la Parrocchia sia ritenuto il principale riferimento delle comunità e come si tenda però a vederla più che come una "comunità di persone", come un luogo in cui ci devono essere dei servizi (organizzazione).

COMUNITA'

Da molte delle persone ascoltate è apparso chiaro che alcuni siano partiti dall'esperienza di servizio (Marta) che li ha condotti alla fede (Maria), altri invece hanno fatto il percorso inverso. A prescindere dal percorso entrambe le dimensioni appaiono come inscindibili.

Imprescindibile la dimensione comunitaria in cui si vive l'esperienza di fede-servizio. Troppe cose che si fanno sono viste come "un servizio da svolgere" e spesso questo approccio rischia di fare smarrire "la parte migliore". I tempi dei laici impegnati devono essere rispettati stabilendo assieme delle priorità.

Non ci conosciamo e non ci riconosciamo gli uni gli altri. È impossibile su questo presupposto essere in comunione. Per creare tessuto comunitario è necessario anzitutto promuovere momenti di conoscenza e di confronto per generare fiducia reciproca nelle e tra le nostre comunità ecclesiali, anche a livello diocesano.

SACERDOTI

I Sacerdoti da tutti sono considerati punti di riferimento importanti "...è una figura importante non solo per la fede, ma anche come aiuto nella vita perché sono bravi psicologi...".

Sono però troppo solitari ed isolati. Da più parte emerge come la vita isolata dei Sacerdoti finisca per essere una contro-testimonianza rispetto alla comunione che dovrebbero trasmettere "...Anche tra diverse parrocchie si potrebbe/dovrebbe arrivare a vivere insieme. Non è testimonianza il fatto che singoli preti in piccole parrocchie vicinissime vivano isolatamente e talvolta affrontando grosse difficoltà pratiche, mentre basterebbe un po' di buona volontà per realizzare una comunità di vita che darebbe una testimonianza che i fedeli hanno diritto di attendere."

Importante anche pensare e realizzare la formazione in comune dei laici e dei consacrati (no a percorsi distinti che creano separazione ma percorsi condivisi e comuni che creano unione).

FUTURO

Emergono due capi saldi su cui sarà necessario basare la Chiesa del futuro: la centralità del ministero sacerdotale e la famiglia.